

**SCUOLA.** Gli alunni di seconda e quinta elementare si cimentano oggi con la prova d'italiano, venerdì matematica. Il 9 maggio tocca alle superiori

# Via ai test Invalsi tra scioperi e critiche

## Si rinnova il dibattito sull'efficacia dei questionari per stabilire le competenze degli studenti L'incognita delle proteste Cobas

Anna Madron

Le chiamano prove della discordia. Da una parte chi sostiene che siano utili a valutare in maniera oggettiva la preparazione degli studenti, dall'altra chi punta il dito contro la formula del test a crocette ritenuto inadatto a saggiare le reali competenze degli alunni. Comunque sia, le prove Invalsi alimentano critiche e prese di posizione che anche quest'anno tornano alla ribalta con lo sciopero proclamato dai Cobas in occasione della somministrazione delle prove di italiano e matematica oggi e venerdì 5 maggio nelle classi seconde e quinte delle elementari, martedì 9 maggio nelle seconde delle superiori e giovedì 15 giugno nelle classi terze delle medie per l'esame di Stato che tiene conto anche dell'esito dell'Invalsi.

La staffetta a colpi di domande sulla comprensione del testo e sulle conoscenze

matematiche coinvolgerà i dieci istituti comprensivi della città e la prossima settimana gli istituti superiori dove tutto si svolgerà come da copione in attesa del 2018 quando entreranno in vigore le novità legate alla riforma: abolizione del test in terza media, misurazione delle competenze anche in inglese e alle superiori superamento dell'Invalsi come requisito indispensabile all'ammissione all'esame di Stato. Intanto, sulla tornata di prove del 2017 piovono come ogni anno giudizi pro e contro, a cominciare dai sindacati che guardano all'Invalsi come un ulteriore onere per i lavoratori della scuola.

«Non è ammissibile che i docenti debbano occuparsi della correzione e tabulazione dei risultati delle prove, operazione di cui dovrebbe occuparsi il personale dell'ente esterno utilizzato dal Ministero», fa sapere Renata Veronese, segretaria provinciale della **Gilda**, sottolineando che da sempre il sindacato è contrario alle prove. «A nostro avviso non servono a nulla,

l'Invalsi è soltanto un gigantesco carrozzone che comporta spese enormi - aggiunge Veronese - le modalità utilizzate dal test non sono adeguate a valutare le competenze, a meno che l'obiettivo non sia quello di preparare gli studenti ai "testifici", modelli che sono stati importati dai paesi anglosassoni e che dalla scuola di base fino alle facoltà universitarie sembrano essere diventati di moda anche nel nostro Paese».

«Possiamo anche somministrare i test Invalsi, ma attenzione a non guardare tutto attraverso la lente del test a crocette - interviene Rosaria Basso, docente di lettere - il rischio è che dalla scuola escano ragazzi ferrati con i quiz, ma incapaci di scrivere un testo corretto e di senso compiuto».

Spezza una lancia a favore dell'Invalsi Daniela Donadello, insegnante alla primaria

di Poggio. «Le richieste contenute nei test - spiega la docente - hanno costretto gli insegnanti a modificare la didattica che non deve limitarsi come accadeva un tempo alla semplice trasmissione di contenuti. La matematica, ad esempio, non può essere vista solo come un insieme di formule e teoremi, ma come uno strumento utile per risolvere i problemi quotidiani. I test Invalsi vanno in questa direzione, richiedono agli studenti anche capacità logiche estremamente utili per affrontare la vita quotidiana. Abbiamo a che fare con generazioni caratterizzate dall'apprendimento reticolare: quando imparano un concetto riescono a trasportarlo in altri ambiti». Ma come affrontano i più piccoli la maratona Invalsi? «L'atteggiamento della scuola non deve essere ansioso, ma tranquillizzante - risponde l'insegnante - solo così i bambini vivono il test come un momento di prova, un piccolo scoglio che non deve spaventare». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Cosa sono

### SOTTOPOSTE IN TUTTA ITALIA

Prove standard per tutto il territorio nazionale, domande a risposta chiusa e aperta, esercizi di matematica. I test Invalsi, introdotti nella scuola dal 2007 sotto forma di questionari anonimi, partono oggi alle elementari dove i bambini di seconda e di quinta saranno alle prese con la prova di italiano, un testo da comprendere e sul quale rispondere ad alcune domande di grammatica e di sintassi. Un giorno di pausa, poi venerdì 5 gli alunni della



primaria dovranno vedersela con la matematica e con una trentina di quesiti su numeri, operazioni, figure geometriche, concetti di spazio e tempo. Martedì 9 maggio l'Invalsi entrerà alle superiori con gli studenti di seconda che in italiano e matematica dovranno destreggiarsi tra crocette e risposte esatte, sperimentando la prova che verrà somministrata in quinta e sarà determinante per l'ammissione alla maturità. Per le medie appuntamento il 15 giugno con un test che fa parte della rosa delle prove scritte dell'esame e il cui esito influisce sul voto finale. ANMA



L'anno prossimo verrà eliminata la prova Invalsi anche per gli studenti di terza media

## Cpv

### Tirocinio all'estero per laureati inoccupati

Un'esperienza di tirocinio all'estero, coerente con il proprio percorso di studi, grazie a una borsa che copre tutti i costi di trasferta, vitto e alloggio: è questa l'opportunità per giovani laureati inoccupati proposta dalla Fondazione Centro Produttività Veneto con il finanziamento della Regione, nell'ambito del programma Garanzia Giovani. L'iniziativa è rivolta a giovani

disoccupati o inoccupati fino ai 29 anni, in possesso di un diploma di laurea triennale o di una laurea magistrale di qualsiasi corso e facoltà. Dall'inizio dell'anno, sono già una sessantina i giovani che sono partiti tramite il Cpv per un Paese dell'Unione europea grazie al programma Garanzia Giovani, ma sono disponibili ancora 50 borse di studio: il termine per manifestare il proprio interesse all'iniziativa è venerdì 5 maggio, mentre già l'8 maggio si svolgeranno - nella sede del Cpv - le selezioni; tra i requisiti preferenziali anche una buona competenza linguistica in inglese o nella lingua dei paesi di destinazione. La durata del tirocinio può variare da un minimo di 3 fino a un massimo di 5 mesi. Per le adesioni è possibile contattare la Fondazione Centro Produttività Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA